

**Hanno detto**

**La richiesta di giustizia di Torregiani è la nostra**



«La richiesta di giustizia di Alberto Torregiani è anche la nostra. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà a lui e alle altre vittime del terrorismo e ci impegniamo, fuori e dentro il Parlamento». Lo afferma in una nota il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

**Pionati: «Il Brasile è uno stato canaglia»**



«Il Brasile si sta comportando come uno stato canaglia perché oltre a violare trattati e norme internazionali di fatto legittima i crimini più odiosi quali l'omicidio e la rapina». Lo ha detto il segretario dell'Alleanza di Centro, Francesco Pionati al sit-in di protesta a Piazza Navona a Roma.

**Lorenzo Conti: il governo non ha fatto nulla**



«Avevo già capito che Battisti non sarebbe mai rientrato in Italia e devo dire con amarezza che il Governo italiano non ha fatto niente, come non aveva fatto niente per il caso della ex Br, Marina Petrella». Lo ha detto Lorenzo Conti, figlio di Lando, l'ex sindaco di Firenze assassinato nel 1986 dalle Br.

**Intervista a Fausto Pocar**

**«Ma il governo ha ancora tempo per intervenire»**

**L'ex giudice per i crimini della ex Jugoslavia: sul piano giudiziario l'ipotesi più realistica è rivolgersi alla Corte dell'Aja. Il Brasile ha violato i trattati**

**U.D.G.**  
ROMA

Sul piano giudiziario, l'ipotesi più realistica è che l'Italia si rivolga alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, sempre che il Brasile ne riconosca la giurisdizione. Ma occorre sapere che nella migliore delle ipotesi un pronunciamento potrebbe avvenire non prima di due anni». Ad affermarlo è una delle personalità più autorevoli nel campo del Diritto internazionale: il professor Fausto Pocar. E al neo ministro della Giustizia brasiliano che chiama in causa il diritto di asilo, Pocar replica: «È verissimo che uno Stato è sovrano nel concedere l'asilo politico quando però la sua libertà non sia limitata da obblighi assunti mediante trattati internazionali, come è appunto il Trattato tra l'Italia e il Brasile».

**Professor Pocar, ci aiuti a fare un punto, qualificato, sulla vicenda-Battisti.**

«Allo stato attuale, dopo il pronunciamento dell'ex presidente Lula, la vicenda comporterebbe una violazione da parte del Brasile del Trattato di estradizione con l'Italia, che obbliga gli Stati contraenti a estradare quando non si tratti di reati di natura politica. E non è questo il caso di Battisti. Infatti evidente che i crimini che gli vengono attribuiti non hanno carattere politico, la qual cosa non è stata negata neppure da Lula che si è basato piuttosto sulla considerazione che il trattamento di Battisti in Italia non sarebbe conforme ai principi sui Diritti dell'Uomo. C'è poi un'altra cosa da rilevare...». **Quale?**

«Sul fatto che una mancata estradizione violerebbe il Trattato con l'Italia si era espressa anche la Corte Suprema brasiliana...».

**Chi è**

**Ex giudice internazionale oggi professore di diritto**



**FAUSTO POCAR**  
GIURISTA  
71 ANNI

**Professore di Diritto Internazionale presso l'Università degli Studi di Milano. Nel 1999 è nominato giudice per il Tribunale Internazionale per i Crimini nella ex-Jugoslavia, e ne è stato Presidente dal 2005 al 2009. Dal 1984 al 2000 è eletto membro del Comitato per i Diritti Umani delle Nazioni Unite ricoprendo l'incarico di presidente del Comitato dal 1991 al 1992.**

**Guardando al futuro e restando sul terreno giudiziario, cosa è realistico prevedere?**

«Ci sono vari aspetti da tenere in considerazione. In Brasile, a quanto risulta, la Corte Suprema dovrebbe di nuovo pronunciarsi in febbraio. Dopo di che la nuova presidente potrebbe modificare la decisione del suo predecessore, a favore dell'estradizione. Un'azione politica è quindi ancora possibile nei confronti della signora Rousseff. Tuttavia trattandosi della violazione di un Trattato la questione ha un profilo rilevante dal punto di vista giuridi-

co. E l'inadempienza brasiliana può consentire contromisure italiane in relazione ad obblighi anche in altri campi che il nostro Paese ha assunto con il Brasile. Sull'efficacia di queste contromisure non sono però in grado di pronunciarmi, perché dipendono da una valutazione politica che può essere fatta solo dal Governo. Sul piano strettamente giuridico, si è aperta una controversia che potrebbe essere risolta secondo le normali procedure di soluzione previste dal Diritto internazionale. Tali misure consistono in un tentativo di conciliazione e se questo non riesce, nella soluzione giudiziaria davanti alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, sempre che il Brasile ne accetti la giurisdizione. Dico questo perché data la natura della controversia mi sembra difficile immaginare il ricorso ad un arbitrato internazionale, che richiederebbe un accordo su un compromesso arbitrato difficile da negoziare».

**Professor Pocar, se la strada più realistica da percorrere è quella che porta alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aja, quali tempi è possibile prevedere?**

«I tempi di una causa all'Aja sono piuttosto lunghi, anche se difficili da prevedere in anticipo. Normalmente alla domanda segue uno scambio di memorie che può avvenire però a parecchi mesi di distan-

**Ipotesi**

**«Seguendo la strada del diritto ci vorranno due anni»**

za l'una dall'altra. Successivamente vi sarebbe una serie di udienze che potrebbero durare non più di una settimana e, a conclusione, la sentenza della Corte. Visti i precedenti si può dire che nella migliore delle ipotesi, ci vorranno non meno di un paio di anni prima di un pronunciamento».

**Il neo-ministro della Giustizia brasiliano, José Eduardo Cardozo, ha chiesto un maggior rispetto per la «decisione sovrana» di Brasilia, sostenendo tra l'altro che «la questione dell'asilo politico non è nuova nel Diritto internazionale...»**

«È verissimo che uno Stato è sovrano nel concedere l'asilo politico quando però la sua libertà non sia limitata da obblighi assunti mediante trattati internazionali, come è appunto il Trattato tra l'Italia e il Brasile. E comunque, i motivi fatti valere nel concedere l'asilo politico sono nel caso di Battisti chiaramente pretestuosi». ♦